

**Questa e-mail è in risposta alla e-mail del dott. Alessandro Fusco, segretario UIL PA di Ateneo inviata al personale tecnico amministrativo dell'Ateneo il 18 giugno 2006**

---

Caro Dott. Fusco,

Ho letto con piacere il suo comunicato di oggi domenica 18 giugno, perché contribuisce a un dibattito sui problemi dell'ateneo che la mia candidatura ha reso possibile, Mi dispiace non avere il tempo prima della prossima votazione, ma certamente, indipendentemente dall'esito elettorale, avremo occasione di dibattere sui temi dell'Ateneo. Mi permetta però di fare subito alcune osservazioni al suo argomentare.

1. L'esito della prima votazione mi sembra effettivamente confermi, come Lei ha acutamente notato, un cambiamento di mentalità. Ho la presunzione di credere che le persone che hanno votato per me ritengano che il modello organizzativo dell'Ateneo e la gestione del capitale umano vadano improntati ad una collaborazione fra personale docente, TA e studenti in una logica di obiettivi condivisi. Il riconoscimento che ho avuto dal voto (il 40% docenti e studenti e il 75% dal personale TA) fa ben sperare per poter impostare su queste basi il nostro futuro modo di lavorare. Circa la mia capacità di dare maggior peso decisionale al personale TA, chi mi ha votato mi pare ritenga che io l'abbia e se Lei ha dei dubbi non le resta che darmi il suo consenso e mettermi alla prova..
2. Per quanto riguarda l'incremento del numero dei posti, io credo che possa essere un obiettivo per il prossimo triennio avvicinare il numero del personale TA a quello dei docenti (rapporto 1/1). Quello che riusciremo concretamente a fare in questa direzione dipende dall'anticipo del turn over dei docenti che è previsto nei prossimi anni. Ho già dato questa indicazione negli incontri che ho avuto con altre organizzazioni sindacali e negli incontri nelle Facoltà. Ritengo però, come ho scritto nel mio sito [www.atneofuturo.it](http://www.atneofuturo.it) e ho detto in molti incontri che questo sforzo di riequilibrio dell'organico debba essere collegato ad una riorganizzazione dell'ateneo che veda un maggiore ruolo dei dipartimenti e di conseguenza un aumento dei loro organici.
3. Non posso ovviamente entrare nel merito delle sue osservazioni sul rettore uscente. Mi limito soltanto a due brevi osservazioni relative alle questioni che Lei ha posto a me:
  - a) nel programma elettorale del 2000 Marinelli aveva promesso per le elezioni del rettore il rapporto 1/1 "una testa un voto". Dopo sei anni non è successo nulla. Si è mai domandato il perché? Mi sarei aspettato qualche osservazione da parte sua su questo punto.
  - b) Il sott'organico dell'Ateneo non andrebbe analizzato non soltanto in base ai valori medi. L'ateneo non è tutto uguale, ci sono aree fortemente penalizzate (i dipartimenti ad es.) e altre in cui il personale c'è ed è male utilizzato. Va fatta inevitabilmente un'analisi per ottimizzare queste risorse.

Mi permetta infine una considerazione. Mi pare che dalla sua e-mail traspaia, in riferimento ai rapporti con il territorio, una considerazione relativa a “chi può avere più peso nei rapporti con l'esterno”: se noi scegliessimo il rettore in base a chi ha più peso nei rapporti con l'esterno, il prof. Marinelli ce lo dovremmo tenere tutta la vita, poiché è chiaro che chi ha fatto il rettore per sei anni ha più peso di chi si è candidato a farlo. Per fortuna le cariche accademiche hanno, o dovrebbero avere, una scadenza e confido che il voto del prossimo turno dimostrerà che la maggioranza dell'Ateneo la pensa come me. Caro Fusco, mi creda, se sarò eletto non avrà nostalgia del prof. Marinelli nemmeno da questo punto di vista.

Le rinnovo il mio invito a un incontro e la saluto con la più viva cordialità.

Firenze, 18 giugno 2006

Giorgio Federici